

PsittaScene

Vol 16 No 2, Maggio 2004

La giornata mondiale dei pappagalli

Il successo straordinario dei pappagalli che hanno invaso Londra e delle celebrazioni negli zoo in tutta l'Inghilterra!

di Mike Reynolds, foto di Sam Williams

La Spring Bank Holiday, una festività che cade il 31 Maggio, è stata scelta per celebrare il World Parrot Day, la Giornata Mondiale dei Pappagalli. Avevamo pensato che in una giornata di festa avrebbe potuto partecipare un numero maggiore di appassionati di pappagalli, che gli zoo avrebbero sostenuto una manifestazione così innovativa, e che per la stampa sarebbe stata una giornata 'tranquilla'. Ci siamo perciò accordati con il Comune di Londra per organizzare una marcia per i pappagalli a Trafalgar Square. L'unico fattore impossibile da prevedere era il tempo, ma è andato tutto bene quando il Parrot Bus è partito dal garage di Sutton con Alan Jones (uno stimato veterinario aviario) e un gruppo di amici con i loro pappagalli "a prova di bomba". Alle 11 l'autobus si è fermato vicino a Trafalgar Square per far salire altri pappagalli con i loro proprietari, oltre a dei sostenitori come Quentin Blake OBE, il famoso scrittore e illustratore, e Gennaro Contaldo, celebre chef ed inventore di squisitezze per pappagalli, come i Cockatootiefrooties.

Insieme a Superparrot - impersonato da Nick Reynolds del Paradise Park in Cornovaglia, che indossava un grande costume da Ara macao - l'autobus è partito per un tour di un'ora nel centro di Londra. I passanti stupiti che si trovavano a Oxford Street e a Piccadilly sono stati intrattenuti da Superparrot e da un gruppo di veri pappagalli che si esibivano in cima all'autobus, accompagnati dai suoni dei richiami di pappagalli trasmessi ad alto volume, e da un appello trasmesso da un altoparlante che chiedeva di far cessare le importazioni in Europa dei pappagalli di cattura. Come potete vedere dalla foto di copertina di Sam Williams, anche Parliament Square è stata visitata. Alle 13, il Parrot Bus, decorato dagli striscioni del "World Parrot Day", si è fermato nella zona che gli era stata riservata a Trafalgar Square, insieme a molti sostenitori che indossavano le speciali magliette preparate per l'evento. Erano presenti molti giornalisti e troupes televisive che hanno intervistato Quentin Blake, Gennaro, Candie Bradley e il suo Ara 'Gizmo', il nostro direttore Jamie Gilardi, ed altri. Il pic-nic preparato da Gennaro e Alison Timms è stato molto apprezzato dai partecipanti. Vorrei sottolineare come l'atmosfera di questa manifestazione sia stata molto piacevole e amichevole nel corso di questa giornata speciale, molto diversa da quella di altre manifestazioni che si svolgono su questa piazza.

Alle 13:30 un gruppo di partecipanti si è diretto verso Downing Street dove era stato fissato un appuntamento per consegnare 33.000 firme a sostegno della petizione contro le importazioni in Europa degli uccelli catturati in natura. La marcia era guidata da Quentin Blake, con l'Ara ararauna Gizmo solidamente appollaiato sulla sua spalla e con i suoi ricordi sulla schiena. All'ingresso del n.10 di Downing Street una guardia gentile ci ha chiesto di scegliere sei persone per consegnare la petizione. Nonostante fossimo stati avvisati che i pappagalli e le persone in costume non sarebbero state ammesse all'interno, sia Gizmo che Superparrot sono potuti arrivare fino alla porta del Primo Ministro! Vorremmo cogliere questa opportunità per ringraziare tutti quelli che hanno firmato questa importante petizione, tra cui molte persone presenti a Trafalgar Square e negli zoo che hanno sostenuto il World Parrot Day.

Questa campagna contro le importazioni degli uccelli di cattura è una delle attività principali del WPT. Troverete ulteriori informazioni sul nostro sito www.worldparrottrust.org.

La nostra manifestazione ha ricevuto molta attenzione da parte dei media, prima e dopo l'evento. Come è stato possibile ottenere tutto questo e chi ha collaborato all'organizzazione? Naturalmente, il ruolo principale lo ha avuto l'ufficio del WPT a Cornwall, con Karen Whitley (la nostra amministratrice a tempo pieno), Michelle Cook e Ray Hales (collaboratori part-time) che hanno fornito a 21 zoo le magliette preparate per la giornata, le spille, i manifesti e i volantini. Ali Hales e Nick Reynolds hanno tenuto i contatti con la stampa. L'organizzazione di questa manifestazione ha richiesto molto tempo, causando dei ritardi in altre attività, come la pubblicazione di questo numero di PsittaScene! Il progetto generale della giornata è stato supervisionato da Vicky Ewart, utilizzando gli straordinari disegni di Lynne Boon e di Jennifer Smith (potete contattarle scrivendo a lynneboon@iloveparrots.com) utilizzati per il WPD logo, i manifesti, i volantini, gli striscioni dell'autobus, la copertina del DVD PollyVision, ed altro ancora; tutto donato gratuitamente al WPT. Le belle illustrazioni di pappagalli di Dan Postgate hanno valorizzato l'evento, e Jennifer Smith e Ray Hales hanno gestito le notizie sul sito.

Abbiamo ricevuto un'ottima copertura televisiva e dalla stampa, con la partecipazione di Jamie Gilardi e di Nick Reynolds sul programma BBC Breakfast TV, servizi su 'Richard & Judy', Sky TV, BBC7, London Tonight, BBC World Service, BBC Five Live, e su molti altri canali locali e internazionali. Il risultato migliore che abbiamo ottenuto sulla stampa è stata una foto nella prima pagina del Guardian dell'Ara chloroptera di Candie Bradley, accompagnata da un buon articolo sulla nostra campagna per far cessare le importazioni, ed altri articoli su 'The Scotsman', 'Irish Times', 'Derby Evening Telegraph', ecc. Quentin Blake ha scritto un resoconto della giornata per lo 'Spectator'.

L'interesse della stampa è stato destato anche dal lancio del nostro DVD PollyVision, la notizia è uscita inizialmente su un quotidiano della Cornovaglia ed è poi stata ritrasmessa sui siti della BBC e della Press Association. Siamo stati intervistati per dei programmi radiofonici dell'Equador, del Pakistan e dell'Australia. In pochi giorni, la singolare idea di fornire un programma televisivo per i pappagalli è stata pubblicata su almeno 4.500 siti Internet in tutto il mondo! Abbiamo ricevuto oltre 1.000 ordini per questo DVD, a pag.6 troverete tutte le informazioni per ordinarlo.

Sono convinto che il World Parrot Day ha contribuito enormemente alla sensibilizzazione del pubblico nei confronti dei pappagalli e delle situazioni molto difficili che devono affrontare in natura e in cattività. Continueremo ad attivarci per ottenere il sostegno politico alla nostra campagna, e a lavorare affinché il futuro dei pappagalli possa migliorare. Come sappiamo i pappagalli hanno bisogno del maggior numero di amici possibile, e questa definizione si può applicare a tutti quelli che hanno offerto il loro tempo ed il loro talento per il World Parrot Day.
Mike

PollyVision va a ruba

Un DVD prodotto per i pappagalli sta andando a ruba, le prime 1.000 copie sono state vendute dal World Parrot Trust in soli tre giorni. Il DVD, della durata di 80 minuti, mostra la vita dei pappagalli in natura mentre si nutrono, si chiamano, si curano le penne e volano in libertà ed è stato ideato per intrattenere i pappagalli da compagnia e per impedirgli di annoiarsi mentre i loro proprietari non sono con loro.

I pappagalli che vedono il DVD sembrano particolarmente attirati dai loro simili. Nick Reynolds, membro del Consiglio Direttivo del WPT e proprietario del Cacatua alba 'Max', ha dichiarato "Max era affascinato dalle immagini dei Cacatua bianchi che volavano in Australia,

ha sollevato la cresta muovendo al testa su e giù, ed ha inequivocabilmente reagito ai loro richiami". Il lancio di PollyVision è coinciso con la promozione per il World Parrot Day, il 31 Maggio 2004, e tutti i profitti delle vendite verranno destinati per i progetti di conservazione e per il benessere dei pappagalli del WPT. Troverete le informazioni per ordinarlo a pag.19.

Blocco delle importazioni

(Lettera ricevuta da 10 Downing Street, Londra, SW1A 2AA)

Gentile Sig.Reynolds,

Il Primo Ministro mi ha chiesto di ringraziarla per la sua recente lettera e per la petizione allegata. Si augura che comprenderà che trattandosi un argomento di competenza del Department of Environment, Food, and Rural Affairs, la sua lettera gli è stata inoltrata in modo che possano risponderle direttamente.

Cordiali saluti,

Robert Gardikiotis

Notizie da El Cóndor, Patagonia, Argentina

di Dr.Juan F.Masello e Dr.Petra Quillfeldt

Dal 1998 stiamo conducendo uno studio sulla biologia riproduttiva dei Conuri della Patagonia (*Cyanoliseus patagonus*) che vivono nella colonia più vasta e importante di questa specie (vedi PsittaScene Vol 15 No 4). La colonia è situata ad ovest del villaggio di El Cóndor, 30 km a sud-est di Viedma, nella provincia di Río Negro in Patagonia, Argentina. Incredibilmente, dopo aver svolto delle ricerche approfondite sulla biologia riproduttiva dei pappagalli, risulterebbe che questa popolazione sembra costituisca la più grande colonia di pappagalli al mondo conosciuta.

Nel Febbraio del 2003 abbiamo inviato un appello urgente a James Gilardi del World Parrot Trust per segnalare le attività dei bracconieri che durante la nostra assenza avevano catturato nella colonia circa 1.200 nidiacei. Sfortunatamente il nostro studio si era interrotto alla fine del 2002 per mancanza di fondi. Di conseguenza non siamo stati in grado di lavorare nella colonia durante la stagione riproduttiva 2002-2003 e i bracconieri ne hanno approfittato. Fino ad ora, la nostra presenza ha costituito l'unica protezione per la colonia contro le catture illegali e la gestione irrazionale del territorio. Gli abitanti del vicino paese di El Cóndor, che nel corso di questi anni ci hanno sostenuti, hanno riferito che centinaia di giovani Conuri sono stati catturati nei nidi e ingabbiati per essere venduti. Ci hanno anche riferito che molti Conuri sono stati trovati morti sulla spiaggia, sotto alle rupi dove si riproducono. Fortunatamente, e grazie all'aiuto incondizionato di James Gilardi e al sostegno finanziario di Rosemary Low e del World Parrot Trust, siamo potuti tornare per la stagione riproduttiva 2003-2004, che si è rivelata una delle stagioni più prolifiche sia dal punto di vista della conservazione che da quello scientifico!

All'inizio dei nostri studi abbiamo partecipato, grazie a un generoso invito di Aves Argentinas (che ha sostenuto il progetto fino all'anno scorso), alla quarta riunione per l'identificazione delle aree ornitologiche importanti per la Patagonia (IBA) dove, con l'accordo unanime degli scienziati, la colonia di El Cóndor è stata dichiarata una 'Important Bird Area' (IBA) della Patagonia all'interno del programmi gestiti da BirdLife International. Un'ottima notizia! Un'altra buona notizia ci è stata riferita recentemente da Claudio Chehébar e dal suo gruppo del National Park Administration (APN) dell'Argentina. Questa colonia è candidata all'inclusione nel nuovo Parco Nazionale delle Steppe Aride Patagoniche dell'Argentina.

Un altro evento molto importante di quest'ultima stagione, è stato l'incontro organizzato a El Cóndor con associazioni non governative locali e internazionali per coordinare un programma per la conservazione della più grande colonia di pappagalli conosciuta. A questo incontro hanno partecipato Graham Harris del Fundación Patagonia Natural (FPN), Bill Conway del Wildlife Conservation Society (WCS) e James Gilardi del World Parrot Trust. Da questo incontro sono nate molte idee per una protezione concreta della colonia, una campagna educativa rivolta agli abitanti locali, in particolare ai giovani, e la promozione dell'ecoturismo in questa zona.

Nel corso del 2004 ci occuperemo di tutti questi aspetti per la conservazione dei pappagalli. A El Cóndor ci hanno raggiunto anche Rosemary Low e Krystyna Szulecka, entrambe iscritte al WPT, fornendoci il loro aiuto con molto entusiasmo. Rosemary e Krystyna insieme a María Luján Pagnossin, una delle nostre studentesse, si stanno occupando del programma 'Amici dei Conuri della Patagonia' per la raccolta di fondi per la protezione della colonia di El Cóndor e per le campagne educative.

La popolazione indigena dei Mapuche, delle Ande patagoniche nella provincia argentina di Neuquén, ogni anno celebrano con una festa il primo volo dai nidi dei giovani Conuri della Patagonia. L'idea di Rosemary, Luján e Krystyna è di replicare questa tradizione a El Cóndor per promuovere negli abitanti locali l'orgoglio per questa meravigliosa colonia di pappagalli. Ne 2003, l'associazione locale Fundación Uñopatun si è attivata nella stessa direzione organizzando un concorso fotografico (<http://www.avesdelcondor.s5.com>) e una campagna educativa. Ci siamo molto sorpresi quando, in seguito alla campagna educativa, un autista di taxi nella vicina città di Viedma ci ha detto con orgoglio 'Lo sapete? Qui abbiamo la più grande colonia di pappagalli del mondo!' Pensiamo che la tragedia delle catture effettuate nel Dicembre 2002 abbia aiutato gli abitanti locali a rendersi conto della necessità di proteggere questo patrimonio naturale, la colonia di pappagalli di El Cóndor.

Da un punto di vista scientifico, la stagione è stata un successo totale. Abbiamo terminato di contare i nidi della colonia. Abbiamo trovato 35.000 nidi attivi lungo 9 km di costa atlantica. Attualmente stiamo svolgendo una ricerca dettagliata della colonia che speriamo di pubblicare tra breve. Quest'anno, per la prima volta, abbiamo catturato degli esemplari adulti in riproduzione ai quali avevamo applicato un anello 4 anni fa, quando erano nidiacei. Si stavano riproducendo a soli pochi metri dai nidi nei quali erano cresciuti! Nel corso di questa stagione abbiamo monitorato lo sviluppo di 145 nidiacei e abbiamo studiato l'immunocompetenza di alcuni di loro, abbiamo preso, misurato e anellato 52 esemplari adulti in riproduzione, effettuato un censimento sugli esemplari che non si sono riprodotti, abbiamo studiato il carico di ectoparassiti, effettuato ricerche sulla presenza di emoparassiti e abbiamo prelevato dei campioni di piume per uno studio spettrometrico sulla colorazione dei pappagalli effettuato in laboratorio. Ora ci aspetta molto lavoro in laboratorio e sui dati ottenuti! Speriamo di poter incontrare qualcuno di voi a El Cóndor durante la prossima stagione riproduttiva!

Arte per la Patagonia

di Rosemary Low

La visita alla colonia dei Conuri della Patagonia (*Cyanoliseus patagonus*) è stata un'esperienza entusiasmante. Ho avuto il piacere di passare alcuni giorni con Juan Masella e Petra Quillfeldt, li ho osservati al lavoro nella colonia e sono rimasta impressionata dalla loro precisione e dal loro impegno.

E' stata un'esperienza strana osservare dei pappagalli su una spiaggia atlantica e vederli volare in piccoli stormi. La mia prima impressione è stata quanto fossero incredibilmente aerodinamici, e la bellezza del loro piumaggio giallo quando viene illuminato dal sole. Ero affascinata dalla grazia del loro volo. Seduta in cima a una collina in mezzo alla macchia, gli unici suoni che sentivo erano quelli del mare, del vento, e i richiami stridenti dei Loros Barranqueros, come vengono chiamati localmente i Conuri. Era raro che volassero in silenzio quando vedevano delle persone.

Ogni pochi minuti un gruppo di circa 10 Conuri si alzava in volo sopra la collina, e poi si rituffava in basso dove una moltitudine di fori di entrata ai nidi decoravano la parete della collina. Il volo di questi pappagalli è incredibilmente aggraziato, volano come i gabbiani, rimanendo immobili mentre si lasciano sostenere e trasportare dal vento. Il sole illuminava le loro piume gialle mentre galleggiavano nell'aria sopra di me, un piccolo gruppo con le ali che quasi si toccavano. Mi ha rattristato pensare a quanto hanno sofferto a causa degli abitanti locali, ma questo mi ha anche spinto a organizzare una campagna educativa. L'assistente di Juan, Luján, e suo fratello Adrián, si sono dedicati a questo progetto con entusiasmo. Juan e Adrián hanno suggerito di organizzare una serie di seminari tenuti da Adrián nelle scuole elementari locali. Ad ogni bambino verrà dato un opuscolo illustrato da portare a casa e da far vedere ai genitori. Forse sarà possibile anche organizzare delle attività con gli insegnanti. Juan ha calcolato che questa campagna permetterà di raggiungere entro circa tre mesi la maggior parte degli abitanti di Viedma e di Carmen de Patagones (le aree più rilevanti). Interviste alla stampa e ai media locali potranno sensibilizzare ulteriormente sui pappagalli.

Juan ha stimato che 1.000 Euro potranno coprire le spese per un soggiorno di tre mesi di Adrián, ed altri 1.000 Euro serviranno per disegnare e stampare gli opuscoli. Come potremo raccogliere questi fondi? Ho pensato che potrebbero esserci degli iscritti che hanno un dipinto di pappagalli, o un disegno o una stampa che vorrebbero donare al WPT. Potrebbero essere venduti nel negozio del Paradise Park, e anche messi all'asta sul sito del WPT. Per lanciare questo progetto ho iniziato donando un dipinto di una coppia di Ara giacinto in volo, donato al WPT circa 15 anni fa dall'artista Malcolm Ellis. Lo avevo comprato, ed ora vorrei usarlo per raccogliere fondi per i Conuri della Patagonia. Krystyna Szulecka, una fotografa che è venuta con me a El Cóndor, ha donato un magnifico e grande studio della testa di un Ara ambigua, e l'artista Paul Stavely ha contribuito con una bella stampa del suo dipinto di tre pappagalli Cenerini. Abbiamo anche avuto la fortuna di ricevere cinque lavori molto originali dell'artista Ceca, Dagmar Simkova. Sono rimasta molto colpita dai suoi lavori quando l'anno scorso l'ho incontrata a Praga. Vorrei ringraziare tutte queste persone per la loro generosità. Inoltre se qualcuno vorrà fare una donazione per questo progetto, sarà molto ben accetta perché dopo aver concluso la parte iniziale di questo programma sarà necessario molto altro lavoro. Vediamo quanto potremo raccogliere per questo pappagallo meraviglioso, mite e molto bello!

La conservazione del Lori ultramarino nelle Isole Marchesi

di Mark Ziemicki, Uni.of Adelaide, e Philip Raust, Société d'Ornithologie de Polynésie

Sparsi nei mari del Sud Pacifico, su isole coperte di palme e circondate da acque turchesi, vivono dei gruppi di Lorichetti spettacolari come come la natura che li circonda. Descritti da numerosi esploratori e naturalisti come tra gli uccelli più belli in assoluto, il genere Vini comprende cinque specie carismatiche e molto colorate.

Ma dietro la bellezza di questi paradisi tropicali è in atto una crisi ambientale. Nel corso della storia, le isole del Pacifico hanno registrato il più alto tasso di estinzione di uccelli di qualsiasi

altra regione del mondo. Questa perdita è stata così elevata che dall'arrivo dell'uomo nelle isole della Polinesia orientale, si sono estinte più specie di uccelli terrestri di quante ne esistono attualmente (Steadman 1989).

Gli uccelli che vivono sulle isole sono particolarmente suscettibili ai cambiamenti provocati dall'uomo perché le loro popolazioni sono naturalmente ridotte, sono vulnerabili ai piccoli cambiamenti ambientali, ed hanno una maggiore ingenuità ecologica rispetto alle specie introdotte. La situazione precaria degli uccelli del Sud Pacifico si evidenzia nelle specie di pappagalli, in particolare nei lorichetti del genere *Vini*. Quattro delle cinque specie di *Vini* sono considerate minacciate o vulnerabili di estinzione (IUCN 2000), mentre due specie, *V. sinotoi* and *V. vidivici*, si sono estinte dall'arrivo dell'uomo in questa regione (Steadman 1989).

L'evoluzione delle minacce

I fattori che minacciano i lorichetti sono conosciuti: perdita e degrado dell'habitat per lo sfruttamento eccessivo per i pascoli, il taglio del legname, l'agricoltura, le piante infestanti, la caccia per la sussistenza e per raccogliere le penne, le catture per il commercio, e quella che forse rappresenta la minaccia principale: l'introduzione di specie aliene competitive o che predano la fauna nativa.

Tra tutte le specie introdotte, la minaccia principale è costituita dai ratti che predano i nidi, e in particolare dai ratti neri (*Rattus rattus*) che grazie alla loro agilità e alla loro natura arborea, hanno decimato le popolazioni di diversi uccelli su molte isole del Pacifico e oltre (Atkinson 1985; Martin et al. 2000). Il declino recente di molte popolazioni di lorichetti *Vini* è coinciso con il progressivo aumento dei ratti neri nelle isole che formano il loro territorio. I lorichetti sono particolarmente suscettibili alla predazione dei nidi perché nidificano nelle cavità dei tronchi utilizzate anche dai ratti per nidificare e pernottare. Gli effetti dei ratti sono particolarmente gravi nelle zone dove c'è un numero limitato di cavità per nidificare, dove il numero dei ratti è alto e dove la frammentazione dell'habitat aumenta i loro effetti nelle rimanenti zone di habitat intatto.

Un uccello spettacolare

Endemico delle Isole Marchesi della Polinesia francese, dove localmente viene chiamato Pihiti, il Lori Ultramarino (*Vini ultramarina*) è indubbiamente uno degli uccelli più spettacolari del mondo. Poche specie riflettono così bene come questa piccola gemma l'ambiente vibrante delle isole, con sfumature di blu talmente vivide e brillanti, che, prendendo in prestito le parole di Michael Parfit, "portano l'essenza del mare sulla cima degli alberi". Tuttavia, come tutte le gemme il Pihiti è raro, tanto da essere considerato uno dei lorichetti più minacciati. Nella metà degli anni '70 questa specie viveva su tre delle Isole Marchesi, Ua Pou, Nuku Hiva e Ua Huka. Contemporaneamente alla crescita delle popolazioni di ratti neri su Ua Pou e Nuku Hiva si è verificato un declino talmente catastrofico che alla fine degli anni '90 sulle due isole rimanevano solo pochi esemplari di *Vini*, con una sola popolazione relativamente sana che sopravviveva sulla piccola isola di Ua Huka dove i ratti non erano presenti. Per anticipare la minaccia dei ratti, tra il 1992 e il 1994 è stata effettuata una traslocazione di 29 *Vini* da Ua Huka a Fatu Iva, la più meridionale delle Isole Marchesi (Kuehler et al. 1997). Nonostante nel 1997 la loro popolazione fosse aumentata (Liebermann et al. 1997), alla fine degli anni '90 i ratti neri si stabilirono sull'isola e il numero dei *Vini* declinò. Oggi sono sull'orlo dell'estinzione locale (Ziembicki et al. 2003).

Non sono stati effettuati degli studi approfonditi sulla biologia o sulle esigenze per la conservazione dei lorichetti Ultramarini. La specie è stata segnalata in prevalenza nelle foreste

montane, anche se è comune nelle piantagioni costiere di banana, cocco e mango (Holyoak and Thibault 1984). Come per molti altri lorichetti, la sua alimentazione consiste per la maggior parte di polline, frutta e nettare, ma non si hanno informazioni sulla relativa importanza dei tipi di alimenti o sulle preferenze stagionali. La nidificazione è stata segnalata tra Giugno e Agosto, anche se probabilmente si riproducono nel corso di tutto l'anno e sono stati osservati giovani esemplari in Gennaio e Febbraio (R.Sulpice, pers. comm.). Per nidificare utilizzano le cavità nei tronchi o le aperture in vecchie noci di cocco, generalmente depongono due uova.

Ricerche e attività per la conservazione

Per cercare di determinare lo stato attuale delle popolazioni del lorichetto Ultramarino e per affrontare le minacce poste dai ratti introdotti nelle Isole Marchesi, abbiamo iniziato il primo stadio di un programma di ricerca e conservazione per aumentare le nostre conoscenze sulla biologia e sulle esigenze di questa specie, e per invertire o almeno stabilizzare il declino delle popolazioni.

Gli obiettivi principali erano:

- Determinare lo stato e la distribuzione attuali su ognuna delle isole che comprendono il territorio della specie.
- Raccogliere informazioni basilari sull'utilizzo dell'habitat e sull'ecologia dei lorichetti, con una particolare attenzione alle esigenze alimentari e per la nidificazione.
- Confermare l'assenza di ratti su Ua Huka e applicare delle misure per prevenire la loro introduzione sull'isola.
- Determinare la distribuzione e la densità dei ratti su Fatu Iva, e valutare la fattibilità di un programma di eradicazione sull'isola.
- Introdurre delle misure per combattere la minaccia della predazione dei nidi da parte dei ratti neri su Fatu Iva e valutare la fattibilità di interventi simili su Ua Pou e Nuku Hiva.
- Sensibilizzare la comunità locale sullo stato, la precarietà e quanto minaccia i lorichetti Ultramarini ed altri uccelli delle Isole Marchesi.

Lo studio si è svolto sulle quattro isole che costituiscono l'attuale territorio dei lorichetti; Nuku Hiva, Ua Pou, Ua Huka e Fatu Iva nell'arcipelago delle Isole Marchesi che fanno parte della Polinesia francese. Le Isole Marchesi sono uno dei gruppi di isole oceaniche più isolati, situate nel sud-est dell'oceano Pacifico a circa 4.850 km dal Messico, l'area continentale più vicina, e a 1.400 km da Papeete capitale della Polinesia francese. L'arcipelago è composto da dodici isole distribuite lungo 350 km da nord-ovest a sud-est, sei isole sono abitate con un totale di 7.500 abitanti. Sono piccole isole vulcaniche, caratterizzate da un profilo aspro e irregolare e da un clima variabile che ha generato diversi microhabitat con una vegetazione che varia dalla macchia arida e le praterie alle basse altitudini, e foreste, foreste pluviali e foreste nelle nuvole sui pendii e sulle cime di sopravvento. Molte delle isole sono intensamente pascolate da erbivori introdotti (capre, bovini, pecore e cavalli) e sono soggette a incendi sporadici a a cicloni che creano grandi praterie e stimolano le infestazioni di piante erbacee. Nei paesi vi sono molti giardini con piante introdotte da frutto e da fiore, e la maggior parte delle famiglie possiede dei piccoli terreni vicino ai villaggi coltivati principalmente a cocco, banana, papaia, frutto del pane e mango.

Stime sulla distribuzione e sulle popolazioni

Per stimare l'entità della popolazione dei lorichetti sull'isola di Ua Huka, i lorichetti sono stati studiati all'interno di sezioni create in ognuna di sei grandi associazioni di habitat sull'isola, per poi riportare le stime della densità in ogni habitat alla disponibilità di quel tipo di habitat, determinata dalle mappe della vegetazione e foto aeree. Abbiamo stimato che attualmente

sull'isola vive una popolazione di circa 2.375 esemplari, con un minimo di 1.763 e un massimo di 2.987. Le densità più alte si verificano nei giardini botanici e nelle piantagioni di frutta e di cocco. Nonostante la popolazione di Ua Huka sia ancora relativamente forte, diventerebbe molto vulnerabile se anche quest'isola venisse raggiunta dai ratti che nell'arco di 20 anni dal loro arrivo in altre isole hanno fatto precipitare popolazioni di lorichetti di entità simili.

Il basso numero dei lorichetti su Nuku Hiva, Ua Pou e Fatu Iva ha impedito di studiarli per aree, come su Ua Huka. Sono state invece condotte delle ricerche molto estese negli habitat più probabili di queste isole. Si è indagato con gli abitanti locali, e questo si è dimostrato un mezzo efficace per raccogliere informazioni sulle località più probabili dove avvistare i lorichetti, e sugli schemi del declino della specie nel tempo.

Nonostante le ricerche intensive, non è stato avvistato nessun lorichetto su Nuku Hiva, mentre siamo riusciti a localizzare un unico esemplare in cima al pendio di una valle di Ua Pou dopo una settimana di ricerche. In tre settimane di osservazioni su Fatu Hiva sono state effettuate solo otto osservazioni di lorichetti, sia singoli esemplari che coppie. Tutti gli avvistamenti si sono verificati nella stessa zona dell'isola, perciò è probabile che gli stessi individui siano stati osservati più di una volta. In seguito alle nostre osservazioni abbiamo stimato che su Fatu Iva rimangono meno di dieci, e forse non più di tre, lorichetti.

Alcuni aspetti dell'ecologia alimentare e riproduttiva

Per capire meglio la biologia del pihiti, abbiamo anche studiato alcuni aspetti delle sue preferenze alimentari e riproduttive. Nel corso delle ricerche abbiamo studiato le abitudini alimentari dei lorichetti, e abbiamo raccolto dati ad ogni opportunità. È stato registrato il consumo di un totale di 29 alimenti, con quattro che costituiscono oltre la metà del totale della loro alimentazione: il frutto del mango, il polline e il nettare della palma da cocco, banana e i fiori dell'*Hibiscus tileaceus*.

I potenziali siti di nidificazione su Ua Huka sono stati localizzati nel corso delle ricerche, da osservazioni occasionali e da consultazioni con i proprietari dei terreni. L'obiettivo principale era di stabilire quali sono gli alberi preferiti dai lorichetti per potervi inserire strategicamente dei nidi artificiali, abbiamo perciò osservato quali alberi venivano esplorati o utilizzati da uno o più esemplari anche se non stavano nidificando. In otto occasioni i lorichetti sono stati osservati mentre utilizzavano o esploravano le cavità di quattro alberi: *Artocarpus altilis*, *Pometia pinnata*, *Pandanus tectorius*, e *Hibiscus tileaceus*.

Studi sui ratti

Abbiamo effettuato delle ricerche per confermare l'assenza dei ratti su Ua Huka concentrandoci nei principali villaggio dell'isola, nelle località più probabili dove i ratti si sarebbero inizialmente stabiliti se fossero stati presenti. Sono stati catturati solo i ratti del Pacifico (*Rattus exulans*) e i piccoli topi domestici (*Mus musculus*). Nella valle di Punahitahi a Fatu Iva, abbiamo catturato dei ratti in collaborazione con il Fatu Iva Monarch Conservation Project gestito anche dalla Société d'Ornithologie de Polynésie che si attiva per la protezione del *Pomarea withneyi*, una specie criticamente minacciate endemica di Fatu Iva (Blanvillain and Ziembicki 2002). Su Fatu Iva sono stati catturati un totale di quattro ratti, due ratti del Pacifico e due ratti neri. Si ritiene che i ratti neri siano stati introdotti e si siano stabiliti nella metà degli anni '90. Nonostante non si sappia l'estensione della loro distribuzione sull'isola, è probabile che ormai abbiano occupato tutta l'isola. L'estensione e la topografia complessa di Fatu Iva impediscono di effettuare un programma di derattizzazione. Tuttavia,

degli interventi strategici per il controllo dei ratti potrebbero ridurre efficacemente il loro numero in alcune aree specifiche.

Questi programmi sono particolarmente necessari nelle zone frequentate dai Pihiti e dai Pomarea, e dove gli abitanti hanno interesse a controllare le popolazioni dei ratti (per esempio nelle piantagioni di cocco). In queste aree abbiamo effettuato i nostri interventi.

Interventi per la conservazione

Gli interventi per la conservazione sono stati concentrati sulle isole di Fatu Iva e Ua Huka. Considerando il buono stato della popolazione di Pihiti e l'assenza di ratti neri su Ua Huka, la priorità per la conservazione è di prevenire l'introduzione dei ratti sull'isola. Le probabilità sono che i ratti possano essere accidentalmente introdotti a Ua Huka dalle stive delle navi cargo. Per minimizzare questa possibilità, abbiamo fornito alle autorità delle trappole per ratti che vengono utilizzate nella zona portuale.

Le nostre attività sull'isola di Fatu Iva si sono concentrate a derattizzare la valle di Punahitahi - una zona dove sono stati ripetutamente osservati i Pihiti e gli alberi adatti alla loro nidificazione - tramite l'inserimento di esche situate ad intervalli regolari lungo la parte superiore dei pendii della valle. Abbiamo anche cercato di fornire dei nidi più sicuri utilizzando dei nidi artificiali a prova di ratto e rendendo inaccessibili ai ratti gli alberi potenzialmente adatti alla nidificazione. I nidi artificiali erano costituiti da tubi in PVC applicati ad altezze variabili, dagli 8 ai 20 metri, su alberi identificati come tra i preferiti dai Pihiti per nidificare. Sull'isola di Fautu Iva, nelle zone dove i lorichetti vengono avvistati più spesso, sono state svolte delle ricerche per individuare gli alberi contenenti i nidi. Anche se non sono stati trovati dei nidi attivi, gli alberi isolati con delle cavità che potevano essere scelte dai lorichetti per nidificare sono stati protetti con delle fasce metalliche alte 50 cm applicate sui tronchi a 2 m di altezza. Quando questi alberi erano vicini ad altre piante, abbiamo potato i rami per impedire che i ratti potessero utilizzarli per arrampicarsi o saltare da una pianta all'altra.

Purtroppo, per mancanza di tempo, e a causa delle difficoltà e delle spese per tornare a intervalli regolari sulle Isole Marchesi, non abbiamo avuto la possibilità di verificare gli effetti di questi interventi. Sarebbe particolarmente interessante sapere se i lorichetti hanno iniziato a usare i nidi artificiali inseriti a Ua Huka e a Fatu Iva, se le concentrazioni di ratti sono diminuite significativamente, e se in seguito alla derattizzazione è aumentato il tasso riproduttivo dei Pihiti nella valle di Punahitahi a Fatu Iva.

Il coinvolgimento della comunità locale e l'informazione

Le consultazioni e la collaborazione con gli abitanti delle isole ci è stata di grande aiuto, parlando con loro abbiamo ottenuto delle informazioni molto importanti sulla distribuzione, lo stato della specie negli anni e sulla sua biologia alimentare e riproduttiva. Diverse persone hanno avuto un coinvolgimento più diretto con il progetto, facendoci da guida e condividendo le loro conoscenze sulla storia naturale delle isole, uno di loro è stato assunto per la derattizzazione su Fatu Iva. Questo coinvolgimento ha anche aiutato a sensibilizzare gli abitanti delle isole sullo stato precario del Pihiti e di altri uccelli delle Isole Marchesi, e sui problemi sanitari, agricoli e ambientali causati dai ratti. La distribuzione di manifesti sui Pihiti ed altri uccelli nelle scuole e nei centri comunitari, e i colloqui con le autorità locali, insegnanti, ufficiali della polizia, impiegati governativi e proprietari terrieri, hanno contribuito ulteriormente alla campagna informativa.

Il futuro delle ricerche e la conservazione

I nostri interventi rappresentano il primo stadio di un programma di ricerca e conservazione necessario al pihiti. Le priorità future richiederanno uno studio più approfondito sulle esigenze di habitat, la biologia riproduttiva e l'ecologia alimentare del Lorichetto Ultramarino. Al tempo stesso sarà necessario conoscere meglio la distribuzione e la biologia dei ratti neri, e l'impatto che hanno sui lorichetti Vini ed altri uccelli delle Isole Marchesi. La priorità più urgente, semplice da applicare, e meno costosa per la conservazione del Lorichetto Ultramarino è prevenire l'introduzione dei ratti neri su Ua Huka. L'apparente fallimento della traslocazione di Fatu Iva e la vulnerabilità della popolazione su Ua Huka, indicano che bisognerebbe prendere in seria considerazione una traslocazione di Pihiti su un'isola diversa, in particolare Mohotani. Quest'isola è disabitata, si ritiene che sia libera dai ratti e apparentemente offre un habitat adatto. Tuttavia, prima di effettuare questo tipo di interventi, sarà necessario svolgere ulteriori ricerche sulla biologia e le esigenze di habitat della specie, e sull'idoneità dell'isola di Mahotani. Se si vorranno salvare dalla minaccia dei ratti le popolazioni di lorichetti su Ua Pou, Fatu Iva e Nuku Iva, gli interventi per la conservazione dovranno essere a lungo termine, saranno costosi e richiederanno molto impegno. Questi interventi dovranno basarsi su dei finanziamenti consistenti e sul coinvolgimento e l'addestramento degli abitanti delle isole. Esiste la possibilità e anche l'interesse per svolgere questi programmi a Ua Pou e Fatu Iva. Attualmente ci sono poche opportunità per coinvolgere e insegnare agli abitanti locali la gestione della fauna selvatica e le attività per la conservazione nelle Isole Marchesi, e nelle isole del Pacifico in generale.

La formazione locale è vitale per la conservazione e la gestione a lungo termine dei fragili paradisi tropicali rappresentati dalle isole del Pacifico e dai loro uccelli.

Ringraziamenti

Un ringraziamento sincero agli abitanti della Polinesia francese, e in particolare a quelli delle isole Marchesi per aver aiutato e sostenuto generosamente questo progetto. Questo progetto è stato reso possibile tramite il programma World Parrot Trust Action Grant e da una piccola donazione del Birds Australia Parrot Association. Il supporto logistico è stato fornito dalla Société d'Ornithologie de Polynésie, Service du Développement Rural e la University of Adelaide.

Bibliografia

- Atkinson, I. A. E. (1985). Spread of commensal species of *Rattus* to oceanic islands and their effects on island avifaunas. ICBP Technical Publication 3: 35-81.
- Blanvillain, C. and M. R. Ziembicki (2002). Rapport de mission sur le Monarque de Fatu Hiva (*Pomarea whitneyi*) Société d'Ornithologie de Polynésie Papeete - Tahiti
- Holyoak, D. T. and J.-C. Thibault (1984). 'Contribution a l'etude des oiseaux de Polynesie Orientale'. Paris, Memoires du Museum Nationale d'Historie Naturelle.
- IUCN (2000). '2000 IUCN Red List of Threatened Species'. Gland, International Union for Conservation of Nature and Natural Resources. Species Survival Commission.
- Kuehler, C., A. Lieberman, A. Varney, P. Unitt, R. M. Sulpice, J. Azua and B. Tehevini (1997). Translocation of Ultramarine Lories *Vini ultramarina* in the Marquesas Islands: Ua Huka to Fatu Hiva. *Bird Conservation International* 7: 69-79.
- Liebermann, A., C. Kuehler, A. Varney, P. Unitt, R. M. Sulpice, J. Azua and B. Tehevini (1997). A note on the 1997 survey of the translocated Ultramarine lory *Vini ultramarina* population on Fatu Hiva, Marquesas Islands, French Polynesia. *Bird Conservation International* 7: 291-292.

Martin, J.-L., J.-C. Thibault and V. Bretagnolle (2000). Black rats, island characteristics, and colonial nesting birds in the Mediterranean: consequences of an ancient introduction. *Conservation Biology* 14(5): 1452-1466.

Steadman, D. W. (1989). Extinction of birds in Eastern Polynesia: a review of the record and comparisons with other Pacific island groups. *Journal of Archaeological Science* 16: 177-205.

Ziembicki, M. R., P. Raust and C. Blanvillain (2003). Drastic decline in the translocated Ultramarine Lorikeet population on Fatu Iva, Marquesas Islands, French Polynesia. *Re-Introduction News* 23: 17-18.

ULTIM'ORA

Nascita di un Ara di Spix al Loro Parque

Matthias Reinschmidt, Curator, Loro Parque, Tenerife

Per diversi anni la Fondazione Loro Parque a Tenerife ha mantenuto una coppia di Ara di Spix (*Cyanopsitta spixii*) nel suo centro di riproduzione per la conservazione. Si tratta della specie più importante di tutto il centro, che con circa 350 specie e sottospecie di pappagalli costituisce la collezione più diversificata al mondo. L'Ara di Spix, originario del nord-est del Brasile, si è estinto in natura nel 2000. La coppia era stata affidata dal governo brasiliano alla Fondazione Loro Parque per farla riprodurre, tuttavia questo non era avvenuto e gli esami eseguiti dai veterinari del Loro Parque avevano stabilito che il maschio era quasi certamente sterile.

Lo scorso Novembre il direttore della Clinica Veterinaria del Loro Parque, il Dr. Lorenzo Crosta, si è recato a San Paolo del Brasile per esaminare tre maschi, portando con se il maschio ritenuto sterile, nella speranza che l'infertilità possa diventare reversibile in un ambiente diverso. Dopo aver effettuato delle endoscopie, il Dr. Crosta ha scelto un maschio di otto anni che ha portato a Tenerife all'inizio di Dicembre. L'8 Gennaio, alla conclusione del periodo di quarantena, il maschio ha raggiunto la femmina in una grande voliera. Presto la coppia ha mostrato i segni di aver stabilito un legame stretto. A metà Marzo ha iniziato ad ispezionare i nidi. In tutta la voliera e nei nidi sono state installate delle telecamere ad infrarossi per poter osservare le attività della coppia senza disturbarla. Dopo aver scelto il nido, hanno preparato l'imbottitura tritutando dei pezzi di legno. L'11 Maggio, tra le 18 e le 19, è stato deposto l'uovo più importante dell'anno.

Trattandosi di una coppia senza esperienza nell'allevamento, le uova sono state trasferite nel nido di una coppia di Ara severa. Due uova di un'altra specie sono state fornite alla coppia di Spix per consentirgli di prolungare la cova. Dopo 10 giorni queste uova sono state rimosse per stimolare la femmina a deporre nuovamente. La prossima covata verrà lasciata alla coppia di Spix. Delle due uova deposte, solo il secondo era fertile, e il pulcino è nato il 9 Giugno nel nido dei genitori adottivi. Pesava 12.5 gr. Per motivi di sicurezza, il piccolo è stato rimosso dal nido all'età di 4 giorni quando pesava 15.4 gr. per allevarlo a mano. Nella nursery è cresciuto molto bene, e a 13 giorni pesava 64 gr. Presto verrà messo insieme a un piccolo di Ara maracana per eliminare il rischio dell'imprinting sull'uomo.

L'allevamento di questo giovane Spix segnerà un passo importante per la conservazione degli Ara di Spix, l'intenzione è di reintrodurre in natura gli esemplari nati in cattività. In tutto il mondo sono solo nove gli Ara di Spix adulti mantenuti negli zoo. Una coppia al loro Parque, e sette esemplari allo zoo di San Paolo. Attualmente quella del Loro Parque è l'unica coppia riproduttrice inclusa nel programma di conservazione. Ci auguriamo che si verificheranno presto degli altri successi riproduttivi.

Recensione:

“Caiques di Rosemary Low”

di Sonny Stollenmaier

Nel tempo ho raccolto una grande varietà di libri dedicati ad una specie in particolare. Tuttavia ho notato che molti di questi testi trattano solo parzialmente la specie alla quale si riferiscono. Spesso, la maggior parte del contenuto è applicabile a qualsiasi altro pappagallo.

Rosemary Low è un'autrice di libri sui pappagalli molto impegnata, ed è questo impegno ad assicurare che i suoi libri non divagano dalla specie che stanno trattando. “Caiques” non fa eccezione. Ogni pagina di questo libro, tranne il capitolo sulla salute, è dedicata esclusivamente ai Caicchi.

Il libro è suddiviso in dieci capitoli, tra cui uno molto utile intitolato “Le risposte alle vostre domande” ed uno sulla storia in cattività di questa specie. “Caiques” include molte fotografie a colori, incluse quelle di tutte le sottospecie, dei nidiacei, e dei giovani esemplari di diverse età. Questo libro è indispensabile per ogni avicoltore che vuole allevare questo sorprendente pappagallino. L'autrice fornisce una descrizione molto dettagliata del tipo di nido da utilizzare, di come mantenerli nel modo migliore, del tipo di voliera più adatta, di come deve essere posizionata, e di come arricchire l'ambiente. Viene anche descritta dettagliatamente l'alimentazione più adatta.

Non sorprende che i Caicchi stanno diventando sempre più popolari come pappagalli da compagnia. Rosemary Low ha dedicato molte pagine a questo argomento. Spiega come individuare un giovane esemplare che è stato allevato bene, cosa bisogna tenere presente quando si acquista un Caicco, e quali sono le difficoltà che potrebbero verificarsi in futuro, come le beccate e la rumorosità.

Uno dei punti forti di questo libro sono i molti consigli che offre per aiutare ad evitare i problemi che possono insorgere allevando o mantenendo i Caicchi. Vengono forniti diversi suggerimenti che spiegano come affrontare gli eventuali problemi comportamentali. Gli altri argomenti trattati sui Caicchi da compagnia includono la loro capacità di parlare, il comportamento fuori dalla gabbia, se considerare l'acquisto di un secondo Caicco, i trespoli più adatti, e molto altro.

Sia che siate interessati ai Caicchi in natura - un altro capitolo molto interessante - o al fatto che siano sono adatti per voi, o al loro comportamento, o se siete un allevatore interessato a riprodurli, questo libro è senza dubbio per voi. Un testo completo e molto utile, che fornisce le risposte a praticamente tutti gli interrogativi che si possono avere sui Caicchi.

Vi preghiamo notare che un refuso a pag.66 indica che la misura inglese per gli anelli è la 'M', mentre in realtà la misura corretta è la 'T' (8.5mm), come indicato correttamente a pag.52.

“Caiques” di Rosemary Low (ISBN 80-7322-044-X) è un'edizione tascabile di 86 pagine con 25 foto a colori.

PsittaNews

Notizie da Dominica

Paul Reillo

Nelle ultime due stagioni riproduttive sono emersi degli schemi interessanti. Le piogge sono state relativamente costanti da Gennaio a Maggio, e alcuni esemplari stanno rimandando la nidificazione per approfittare dell'abbondanza dei frutti selvatici ed evitare i nidi allagati. I giovani di entrambe le specie stanno affrontando bene i mesi autunnali, suggerendo che alcune coppie forse non iniziano a riprodursi prima della fine di Giugno, o Luglio. In seguito alle

piogge inusuali per la stagione, sia gli *Amazona imperialis* che gli *Amazona arausiaca* sembrano essere potenzialmente in grado di continuare a riprodursi, con l'inizio della nidificazione che coincide con degli specifici parametri ambientali piuttosto che con il calendario o la stagione. In Aprile abbiamo osservato molte coppie di *A. arausiaca* che si nutrivano ancora insieme (per esempio, oltre 40 esemplari su di un albero di *Chattagnier*) mentre c'erano delle coppie che difendevano il nido o nelle quali la femmina aveva già deponso. Nel frattempo, la maggior parte degli *A. imperialis* (abbiamo avvistato sette coppie) stavano ancora nutrendosi, e solo una coppia aveva iniziato a difendere il nido. Due mesi dopo, la maggior parte dei nidi degli *A. arausiaca* sono attivi, con le coppie che nutrono i piccoli, mentre gli elusivi *A. imperialis* continuano a sfuggirci. I loro comportamenti sfuggono ai controlli video a tempo, ma fortunatamente riusciamo a effettuare delle buone stime sull'incremento della popolazione tramite le osservazioni delle coppie mentre si nutrono con i giovani (sempre solo uno per coppia!). L'anno scorso questi avvistamenti sono iniziati alla fine di Agosto, e prevediamo che quest'anno si verificheranno nello stesso periodo.

Un'altra notizia incoraggiante è stata quella dell'avvistamento di altri *A. imperialis* nella valle meridionale di Morne Watt/Morne John, indicando che la popolazione locale si sta riproducendo.

Il gruppo che si occupa dei pappagalli si è trasferito negli appartamenti situati nel nuovo centro per i visitatori, al Morne Diablotin National Park, e posso dirvi per esperienza personale che questa è un'ottima opportunità per il team di essere vicini alle attività dei pappagalli indipendentemente dalle condizioni del tempo. Su Morne Diablotin, le tempeste possono essere molto forti, ma gli appartamenti sono confortevoli e asciutti permettendoci di riprenderci dalle attività giornaliere qualsiasi esse siano. Alla fine di quest'anno, e in collaborazione con il Forestry Department, pubblicherò un rapporto sugli interventi in situ degli ultimi due anni.

Fotocamera digitale donata per gli studi in Costa Rica

Ringraziamo molto il nostro iscritto Ake Strandberg per averci inviato totalmente a suo carico una fotocamera digitale accessoriata, richiesta sul numero di Febbraio di *PsittaScene* da Guisselle Monge Arias e Olivier Chassot per il progetto *Ara ambigua*. Questo è un ottimo contributo per il progetto ed è stato molto apprezzato.

Isolato il virus letale della malattia di Newcastle in pappagalli ed altri uccelli importati in Italia dal Pakistan: 4.000 uccelli soppressi il 20 Febbraio a Napoli, le autorità internazionali non sono ancora state allertate.

Comunicato Stampa del 29 Febbraio 2004

Secondo l'OIE, l'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale, il Ministero della Salute non ha segnalato che un letale virus aviario, il Paramyxovirus 1 (PMV1) che causa la malattia di Newcastle, è stato isolato in un campione di uccelli ornamentali che facevano parte di una spedizione proveniente dal Pakistan. Inoltre, il World Parrot Trust, un'associazione internazionale per la conservazione dei pappagalli, ha potuto accertare che diversi Servizi Veterinari ASL non sono stati informati della presenza del virus sul territorio italiano.

Il Paramyxovirus può essere uno dei virus aviari più letali e infettivi, causando un enorme danno economico all'industria del pollame, simile a quanto accaduto in Asia e negli USA in seguito alla recente epidemia di influenza aviaria.

Il virus si trasmette per contatto diretto con uccelli infetti o per via aerea. Gli interventi per contenere la diffusione del PMV1 spesso richiedono l'istituzione di blocchi locali e internazionali del commercio di uccelli vivi e di loro derivati e l'abbattimento di milioni di uccelli in cattività. Nel 2003, un focolaio di malattia di Newcastle nella California meridionale è degenerato in un'epidemia che ha raggiunto il Texas, e che è stata circoscritta solo dopo quasi

un anno e a un costo di 160 milioni di dollari. Nonostante questa malattia può essere trasmessa all'uomo causando dei sintomi simili all'influenza, l'epidemie negli uccelli vengono raramente considerate rischiose per l'uomo.

Il 16 Febbraio 2004 una spedizione di pappagalli ed altri uccelli importata in Italia dal Pakistan è risultata positiva al PMV1. Ricevendo la notizia della presenza di Newcastle in un paese europeo, il World Parrot Trust si è subito attivato per verificarla ottenendo la conferma dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, a Legnaro(PD) sull'isolamento del virus. L'Istituto ha anche confermato di aver inviato lo stesso giorno via fax la segnalazione al Ministero della Salute, diverse fonti indipendenti hanno confermato che il 20 Febbraio sono stati soppressi i 4.000 uccelli che facevano parte di questa partita.

Una settimana dopo la soppressione, il World Parrot Trust ha scoperto che i Servizi Veterinari ASL competenti per i controlli su almeno tre strutture di quarantena per gli uccelli importati, non erano ancora state avvisate.

La malattia di Newcastle è tra 15 le malattie incluse nella lista A dell'OIE, che i 165 paesi membri, tra cui l'Italia e il Pakistan, sono tenuti a segnalare entro 24 ore dall'individuazione. Il Pakistan è uno dei maggiori esportatori di uccelli selvatici nell'Unione Europea, esportando ogni anno decine di migliaia di pappagalli ed altri uccelli, specialmente in Italia, Spagna, Portogallo e Grecia. Tra il 1997 e il 2001 l'UE ha importato un totale di 617.591 pappagalli e 2.480.186 altri uccelli. Queste cifre si riferiscono solo alle specie incluse negli allegati CITES.

Risulterebbe che la spedizione infetta giunta a Napoli non era l'unica: una parte della stessa spedizione era destinata a un'altra ditta importatrice in Emilia Romagna. La ALS competente ha confermato telefonicamente che al 27 Febbraio non avevano ancora ricevuto nessuna segnalazione dal Ministero, e che erano all'oscuro del focolaio riscontrato a Napoli. Ad oggi non si sa se nessun'altra autorità veterinaria di altri paesi europei è stata allertata della presenza di questo virus letale in Italia.

"Siamo molto preoccupati dai gravi rischi sanitari collegati alle importazioni di centinaia di migliaia di uccelli l'anno nell'UE," ha dichiarato il Dr. James Gilardi, direttore del World Parrot Trust. "E' allarmante vedere come i meccanismi di controllo dell'OIE in vigore da 80 anni possono fallire così clamorosamente. La mancanza di informazione è il principale alleato di queste malattie tanto temute, una minaccia per milioni di uccelli in tutta Europa, in particolare per l'enorme industria del pollame. Con l'espansione a Maggio dell'UE, è certo che aumenteranno queste lacune nei controlli."

"Per proteggere l'UE da questi rischi sanitari sempre presenti, ci associamo a un numero crescente di associazioni per chiedere un blocco permanente delle importazioni di tutti gli uccelli selvatici nell'Unione Europea," ha proseguito Gilardi, "perché correre questi rischi inutili?"

Il Direttore dell'International Zoo Veterinary Group, in Inghilterra, il Dr. Andrew Greenwood ha dichiarato, "Se verrà confermato che sono passate quasi due settimane da quando il virus è stato identificato e che le procedure di segnalazione non sono state osservate, sarebbe estremamente grave. E' probabile che uccelli provenienti dalla stessa fonte sono stati importati da altri paesi europei, tuttavia i veterinari responsabili dei controlli potrebbero non essere ancora al corrente che potrebbero avere a che fare con questo virus letale."

Altre due specie di pappagalli sono state proposte per l'inclusione nella I Appendice CITES

In previsione della Tredicesima Riunione della Conferenza delle Parti (CITES) due specie minacciate e le loro sottospecie sono state proposte per l'inclusione nella I Appendice: i *Cacatua sulphurea* e l'*Amazona finschi* le cui popolazioni selvatiche si sono molto ridotte in seguito alle catture e alla perdita dei loro habitat.

Vorremmo ringraziare le autorità dell'Indonesia e del Messico per aver riconosciuto la necessità di stabilire il livello più alto di protezione internazionale, e uno speciale ringraziamento va a BirdLife-Indonesia, ProFauna Indonesia e a Defenders of Wildlife per aver fornito i dati scientifici a sostegno di queste proposte.

WPT Benelux visita il Paradise Park

Alla fine di Aprile 2004 il Comitato Direttivo del WPT Benelux ha visitato gli uffici del WPT al Paradise Park. Il motivo principale della visita era di consegnare due somme considerevoli destinate al WPT: la prima di 5.000 Euro per sostenere il progetto per gli Ara di Lear; la seconda di 10.000 Euro per altri progetti del WPT. Queste somme sono state raccolte tramite iscrizioni e donazioni. Durante la loro visita durata un weekend, i membri del comitato hanno ammirato gli uccelli, gli spettacoli e le altre attrattive del Paradise Park, ed hanno anche partecipato ad una riunione con lo staff del WPT per discutere come aumentare le iscrizioni, le donazioni e dei progetti educativi e per la conservazione.

Molti soci del WPT visitano il Paradise Park

Come probabilmente sapete, l'iscrizione al WPT include un accesso annuale gratuito al Paradise Park in Cornovaglia, Inghilterra, sede del WPT. La direzione del Paradise Park è sempre felice di accogliere i membri del WPT, perché è molto orgogliosa di aver creato un'associazione pionieristica e così efficace dal punto di vista finanziario.

Ogni anno al Paradise Park vengono raccolte delle somme considerevoli per il WPT, e i nostri *Cacatua* che raccolgono le monete hanno ricevuto oltre 44.000 Euro dai nostri generosi visitatori. Nel nostro negozio abbiamo un reparto per il WPT, ed abbiamo appena aperto una galleria per esibire dipinti e stampe di pappagalli, il cui ricavato sarà devoluto al WPT. I prezzi vanno da GBP £25 per le stampe con gli Ara di Lear e Giacinto, a GBP £295 per una bellissima stampa incorniciata con un *Cacatua*, parte dell'edizione limitata di Forshaw and Cooper, a GBP £950 per uno straordinario dipinto originale di Ara giacinto in volo, di Malcolm Ellis. Questo dipinto è una delle opere donate da Rosemary Low i cui proventi verranno destinati al progetto di conservazione dei Conuri della Patagonia, in Argentina.

Tutti ottimi motivi per cercare di organizzare quest'estate una visita al Paradise Park. La foto mostra David Holzman, un membro a vita statunitense, insieme a Max, uno dei nostri *Cacatua* alba più socievoli. David è uno dei nostri sostenitori più impegnati ed ha superato molte difficoltà per venirci a trovare.

Pappagalli in natura, Amazona vittata

di Marie Stafford, ©2004 Marie Stafford, ParrotsInternational.org

L'Amazzone di Porto Rico è la specie più rara in natura. Solo 30 esemplari vivono nella foresta pluviale El Yunque a Porto Rico. E' l'unico pappagallo che vive in un territorio USA, ed è una tra le 10 specie più minacciate in assoluto. Parrots International, un'associazione per la conservazione che collabora con il WPT, si sta attivando per sensibilizzare sullo stato molto precario di questa specie e per ottenere donazioni e finanziamenti per la costruzione di una nuova voliera per la riproduzione all'interno della foresta di El Yunque per il progetto di reintroduzione degli esemplari riprodotti in cattività. Nel prossimo numero di PsittaScene pubblicheremo altre foto e un aggiornamento sul progetto.